ANNO XXIII - N. 26 DOMENICA 1 Luglio 1923 - « Nostra Bandiera » (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Udine - Via Manin 10 - Udine

SETTIMANALE

Abbonamento ordinario L. 12.-- —— Abbonamento in gruppo L. 10.80

Direzione e Ufficio UDINE — Via TREPPO n. 1

Ricorrendo venerdì la festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo BANDIERA BIANCA esce un giorno prima, perchè gli operai dello Stabilimento Tipografico, osserveranno la festa di precetto.

L' Eruzione dell' Etna

Improvvisamente la decorsa settimana, in uno dei fianchi del vulcano siciliano, si formava una nuova bocca eruttiva, dalla quale uscì una enorme colata lavica che devastò e bruciò quelle ubertose campagne.

Il flagello vulcanico però ora accenna a decrescere, anzi in certi punti la lava si è fermata.

Alle popolazioni colpite la nostra fraterna solidarietà nel dolore.

Verso la fine dell'eruzione etnea

L'intensità dell'eruzione dell'Etna è molto attenuata, le bocche emettono una quantità di lava che alimenta i vari rami della corrente, ma che perde d'intensità lungo il percorso trovando ostacolo nel materiale formatosi. Si sta procedendo alla smobilitazione dei servizi.

Questo è il comunicato di mercoledì ultimo scorso.

8 milioni di danni per l'eruzione etnea

Un monito ufficioso contro le esagerazioni

Alcuni giornali hanno pubblicato cifre assolutamente fantastiche di danni che sarebbero stati prodotti dalla bufera di neve nell'altopiano di Asiago e dell'eruzione dell'Etna. Fino a questo momento si può affermare che i danni dell'eruzione del l'Etna non toccano forse gli otti milioni, siamo quindi ben lontani dai 65 milioni lanciati da un giornale romano.

Quanto poi ai danni dell'altipiano di Asiago un telegramma del prefetto di Vicenza dice che essi sono lievissimi e che, secondo le informazioni del presidente della deputazione provinciale vicentina reduce da Asiago, tutte le bestie perdute si riducono a undici, di consi undici. La cifra di 15 milioni di danni lanciata da un altro giornale romano è quindi assolutamente esagerata.

E' sommamente deplorevole che in un momento come l'attuale non si senta il bisogno di un controllo, almeno elementare, delle notizie, che riguardano danni e che possono influire sinistramente sulla opinione pubblica e sulla economia nazionale. (Stefani).

La Federazione del Clero

per i danneggiati dall'eruzione sicula

La Giunta Direttiva della Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia ci comunica la deliberazione presa nella sua adunanza del 23 giugno, di invitare cioè il Clero d'Italia alla grande opera di cristiana carità, che tutti quanti sono cattolici e italiani devono spontaneamente compiere col portare il massimo aiuto ai danneggiati dalle terribili ondate di lava che hanno sommerso casolari e villaggi nella tanto provata Isola incantevole.

Mentre così lodevolmente si moltiplicano in ogni parte d'Italia i Comitati per portare i più urgenti sussidi materiali a quelle infelici popolazioni, la Federazione del Clero nel suo *ordine del giorno* fa presente ai sacerdoti d'Italia che il disastro materiale, a cui dobbiamo subito provvedere, è unito un disastro spirituale, che avrà le sue terribile ripercussioni anche domani. Le Chiese abbattute dai territori che a più riprese si sono sostentati in tante parti d'Italia giacciono ancora al suolo, mentre già son risorti, nei luoghi devastati, villaggi e paesi interi, e il culto deve anche oggi esercitarsi, dopo tanti anni, in miserabili baracche, essendo venuti a mancare per la dichiarata deficienza di fondi, i soccorsi pur dalla legge ripetutamente garantiti.

Per questo la Federazione si è fatta iniziatrice anch'essa di una sottoscrizione da rimettersi ai Vescovi dei luoghi danneggiati dall'eruzione vulcanica, affinchè coi soccorsi materiale più urgenti essi offrano alle popolazioni i mezzi necessari per gli eventuali bisogni spirituali che sorgessero dall'opera di devastazione compiuta dal terribile flagello.

La Giunta confida nell'opera di tutte le Sezioni d'Italia, alle quali particolarmente è affidato il compito di propaganda nel miglior modo l'iniziativa e di rimetterlo al più presto le offerte che saranno a questo scopo raccolte.

La Giunta Centrale dell'Azione Catt. Italiana per danneggiati dall'Etna

La Presidenza della Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana, che, in seguito alla catastrofe dell'Etna, già aveva inviato al Vescovo ed alla Giunta Diocesana di Acireale le condoglianze cristiane della propria solidarietà ha ora trasmesso all Giunta medesima il seguente telegramma:

«Giunta Diocesana Episcopio Acireale. - Giunta Centrale Azione Cattolica Italiana, seguito lettera precedenti, rinnova espressione cristiana solidarietà, plaude iniziativa presa Gioventù Cattolica assicura che presidenza generale accordo organizzazioni nazionali curerà sviluppo e coordinamento opera soccorso».

Le questue proibite

Il Presidente del Consiglio ha dato ordine ore vengano revocate tutte le disposizioni e le autorizzazini date per pubbliche questue a favore dei danneggiati dell'eruzione del l'Etna, e ciò per impedire che continui a diffondersi nel pubblico, all'interno ed all'estero, una opinione sull'entità dei danni e dei bisogni di quelle popolazioni, che non corrispondono affatto alla realtà.

—×✻×—

I combattenti a Roma

sull'Altare della Patria

Domenica ventiquattro giugno fin dalle sette del mattino, i combattenti raggruppati per regione si sono venuti ammassando lungo Via XX settembre, piazza delle Terme, piazza de l'Esedra, piazza dei Cinquecento, piazza della Stazione mentre i singoli capi gruppo provvedevano ad incolonnarli su quattro file e ad ordinare il corteo, la cui testa sostava all'altezza del Ministero della Guerra, in via XX Settembre.

Alle9, preceduto dalla banda dei carabinieri che intona la Canzone del Piave, il corteo comincia a muoversi. La moltitudine degli spettatori applaude freneticamente e saluta con reverenza i vessilli. Sfilano, così, fra le altre, le legioni di Trento, di Trieste, di Fiume e della Dalmazia, quelle della Venezia Giulia e delle Federazioni estere: Tolone, Bruxelles, Tunisi, Cairo, Costantinopoli.

Intanto sulla Piazza del Quirinale, gremita anch'essa di folla, da un apposito palco eretto presso la fontana sul lato che guarda la Consulta, il Re ed il Principe ereditario attendono il corteo che comincia ad affluire sulla piazza verso le 9.30. Un'acclamazione formidabile lo accoglie, acclamazione che raddoppia d'intensità quando si scorge l'on. Mussolini e gli altri membri del Governo staccarsi dalle file del corteo e salire il palco reale per rendere omaggio al Sovrano ed assistere con lui alla sfilata.

Alla tomba del Milite Ignoto

A mano a mano che il corteo sfila davanti al palco, i combattenti salutano militarmente mentre i reparti che precedono scendono per via del Quirinale e via Nazionale si vanno ad ammassare in Piazza Venezia davanti al Monumento a Vittorio Emanuele.

Alle 11.30 alcuni squilli di tromba annunciano l'arrivo del Presidente del Consiglio mentre le truppe presentano le armi. Gli si fanno incontro a salutarlo le autorità che si trovano sulla piazza e si accompagnano con lui a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto, in attesa dell'arrivo dei mutilati. Il sacro drappello dei mutilati, preceduti dalle loro bandiere e dai loro gonfaloni, giunge verso le 12 e sale alla tomba dove depone una grande corona di fiori.

Si svolge quindi la breve cerimonia della consegna da parte dell'associazione dei combattenti di una bandiera ai mutilati.

Il "rancio" a Villa Borghese

Dopo il discorso dell'on. Mussolini si è riordinato il corteo che ha raggiunto piazza Colonna dove ha sfilato davanti l'on. Mussolini, al ministro della Marina ed altre autorità, affacciati in uno dei balconi del palazzo Chigi.

Dopo la rivista il Presidente del Consiglio ha chiamato a rapporto tutti gli ufficiali e si è compiaciuto con loro per il comportamento e per l'inquadramento.

Le nuove congrue ai Parroci

E' stata distribuita alla Camera la relazione della commissione degli affari di Giustizia e Culto sulla conversione in legge di vari decreti contenenti provvedimenti a favore delle varie categorie del clero. Il relatore on. Visco, dice la commissione, tenne urgente provvedere all'aumento delle congrue ai parroci, rinviando ogni altra decisione per le altre categorie del clro; e con decreto legge 19 settembre 1921 n. 1283 essendosi con seguito il pieno favore anche della commissione Finaza e Tesoro, si provvide alla erogazione di L. 21 milioni a favore dei parroci del Regno in ciascuno degli esercizi 1920, 21 e 1921, 22. Proseguendo i suoi lavori, la commissione ti tenne del pari opportuno esaminare la condizione economica delle varie categorie del clero e ritenne che la spesa supplementare dovesse concedersi alle seguenti caterie del clero fino a portare le congrue, compresi i prodotti casuali, nelle misure rispettivamente indicate: 1. vicari, capellani, curati, riconosciuti ed esercitanti il completo ministero parrocchiale con autonomia ed indipendenza L. 1500; 2. canonici delle cattedrali e palatine investiti di particolari uffici e dignità L. 3000; canonici semplici lire 2500; canonici minori (mansionari, beneficiati ecc.) L. 1500; 3. Vescovi ed arcivescovi L. 12.000.

Giornale socialista ungherese sospeso

Il ministro dell'Interno ha sospeso per otto giorni la pubblicazione del giornale social-democratico *Nepszava*, a causa di articoli pericolosi per l'ordine pubblico, nei quali si metteva in dubbio l'imparzialità dei tribunali ungheresi, si accusava il governo di avere impedito per motivi egoistici la riunione all'Ungheria degli antichi territori ungheresi.

L'articolo incriminato pretendeva che la Czekoslovacchia avrebbe offerto volontariamente alcuni territori che il governo ungherese avrebbe rifiutati per conservarsi il potere.

Il boicottaggio contro la Svizzera

deliberato dal Soviet

In seguito al rifiuto della Svizzera di dare soddisfazione alla Russia circa l'assassinio di Wdrowski, il consiglio dei commissari del popolo ha deliberato il boicottaggio contro quella nazione. Ai cittadini svizzeri, eccettuati i lavoratori, sarà rifiutato il permesso d'entrare nel territorio sovietico; tutti i rappresentanti di ditte svizzere saranno espulsi dalla Russia e verranno richiamati i rappresentanti delle ditte russe che attualmente vivono nel territorio elvetico.

La maggior empietà, la bestemmia

Si ripete:

— Ma è lui bestemmia il delitto esecrando che voi dite?

— Egli bestemmia, ma al postutto è un uomo onesto; bestemmia ma è un cuore generoso; bestemmia, ma chi può eguagliarlo? — Gl'insulti più atroci a Dio assumono così l'aspetto di un lieve ed innocuo fenomeno psicologico, d'una superficiale fioritura linguistica isolata dal resto.

Scherza coi fanti e lascia stare i Santi

Chiamar uomini e cose con epiteti o frasi per sè offensive, ma invalidate e quasi prescritte da un'abitudine secolare fatta di docili adattamenti e di bonarie acquiscenze e, non avere in ciò ombra di colpa, certo è possibile; ma non Iddio, intorno al quale si è venuto formando da secoli, e per ciascuno di noi fin dai crepuscoli della vita, con trepidanza adoratrice, un'associazione di attributi inviolabili di cui è custode gelosa e vindice inesorabile la coscienza.

D'altra parte l'ambiente di cui cresciamo è pieno di questo Nome che abbiamo imparato a leggere nel firmamento e nel filo d'erba, nella scrosciante meteora e nell'insetto vagabondo. Nè soltanto la maestà del Nome divino, ma tutto intorno a noi ci narra e la santità di *Cristo*, e la purezza del suo Vangelo, e la profondità dei suoi misteri, e la beltà radiosa della Vergine senza macchia. Di questi tesori dell'anima, parlano a noi italiani la lingua e le cose: i monumenti della patria, le tradizioni del focolare, gli splendori del culto, le immagini delle vie, la letteratura, le arti, le opere tutte della carità, le feste, le consuetudini. — Orbene come ribellarsi alle suggestioni continue, inevitabili e vive di questo memore ambiente, senza aver bruttato di bestialità immonda l'aureola luminosa e soave che irradia, che abbellisce, che avvalora, che presidia di affetti e di moniti la coscienza italiana?

E' una depravazione

Non v'ha che una risposta: la bestemmia è una rivolta e una depravazione; o la maggiore delle rivolte se guardiamo agli attributi di Dio, la maggiore delle depravazioni se guardiamo ai doveri dell'uomo, doveri che soltanto dalla santità di quegli attributi traggono l'inviolabilità ed il comando, così che nel loro disconoscimento, che è massimo quando il labbro usato a celebrarli liberamente li oltraggi, sta la peggiore delle abbiezioni che mette l'uomo infinitamente al di sotto dei bruti.

E' anarchismo

Non vi sarà alcuno, io spero, *che in nome della famosa libertà di pensiero* mi tacci di confessionalismo, però che alle mie parole fanno eco tutti i cuori appartengano alla steppa o al deserto, alle valli del Gange o alle pianure del Congo, l'umanità di tutti i climi e di tutte e lingue, che crede e spera in un regno infallibile di giustizia e di amore! — Sarà dunque da meno dei selvaggi e dei barbari chi vive nella piena luce del Cristianesimo; chi respira l'alito puro di quella Fede da cui fiorì ahi è uscita la civiltà moderna che ne è sostanzialmente compenetrata e imbevuta; chi ne attinge ogni ora la coscienza di un progresso doveroso e universale?

Questo progresso non è una cieca fatalità storica, ma una elevazione a tutti gl'ideali che formano la «santità divina» e un rispetto a tutti i diritti che formano la «libertà umana»; staccate l'uno dall'altro, con qualsiasi pretesto, questi due caratteri fondamentali e assoluto del progresso, individuale e sociale, in tutti i suoi gradi e in tutte le sue forme, e voi avrete spezzato brutalmente l'aurea catena delle generazioni, voi avrete gettato le menti ed i cuori nell'anarchia e nello scetticismo. Orbene, la bestemmia fa tutto questo!

Contraddizione grottesca

Proprio ora che lo spirito umano, agitato e sospinto da una sete irresistibile di attività multiforme, prova più forte che mai il bisogno d'una meta divina che lo salvi dal naufragare fra gli scogli della vanità o nei gorghi del dubbio; proprio ora più velenosa, più violenta, più feroce deve sfrenarsi contro di Lui l'apostrofe scellerata e ripetergli colla Sapia dantesca: « Ormai più non ti temo! » — Non è una contraddizione non è un assurdo? — In questa contraddizione grottesca, in questo assurdo raccapricciante sta l'essenza della malvagità blasfema. — Ed ecco, perchè in tutti i cuori non corrotti dal vizio, in tutte le anime non asservite a imposizioni di setta e a cupidigie animalesche, la bestemmia ha risonanze crudeli!

Più che dolore è angoscia, è un violento e profondo rimescolio di tutta la vita morale, è un senso pauroso di solitudine atroce, è un vuoto, una vergogna, una desolazione, come se il genio del male, sbucato non so da che mondo, gridasse: « l'Eterno non ha più altare; la sua giustizia, la sua potenza il suo amore sono esulati dal Cielo! » *Prendetecelo il Dio vostro; io ve lo getto nel fango!*

Certo, l'oltraggio a Dio da parte di un uomo, di quell'essere cioè che *unico sopra la terra è capace di conoscerlo e di amarlo;* questo oltraggio che rinnega «il fine supremo degli intelletti e dei cuori», è tale una mostruosità, tale uno spettacolo di turpitudine, tale un abisso di malvagità e di stoltezza, che l'umana natura da sè e per sè sola — sia detto a suo onore — non può giungervi se indarno io cerco qualche cosa che gli somigli nell'urlo della belva, nello scroscio della folgore, del sibilo dell'uragano.

Il bestemmiatore erige l'altare dell'abbominazione, della rivolta, dell'odio; sventola l'esecrando vessillo della superbia, su cui vi ha inciso la scritta del suo grido infernale.

Eccovi i profili del bestemmiatore, e della *genesi demoniaca della bestemmia.*

Combattiamo la bestemmia, ed avremo tolto un terribile parassita in mezzo alla società, parassita che corrode, rovina le menti, i cuori, le volontà, il senso delle virtù tra gli uomini.

—o✻o—

La riforma elettorale

Nella settimana ventura o meglio, nella prima tornata della camera verrà discussa e varata la riforma elettorale.

Intanto, come è noto i 18 membri che costituiscono la commissione discutono e si divertono.

Ecco per esempio fra tanti, uno degli ordini del giorno, proposti dall'on. Turati:

«dei 535 deputati assegnati a tutto il regno dal primo comma dell'art. 40, 435 sono nominati per elezione diretta di primo grado e col metodo della proporzionale pura; gli altri 100 sono nominati secondo le norme seguenti: il partito o gruppo elettorale la cui lista in seguito allo scrutinio eseguito dall'ufficio centrale nazionale risulterà avere ottenuto la maggioranza relativa in confronto di tutte le altre liste, avrà diritto, qualunque sia il numero dei voti che essa ha ottenuto ad una rappresentanza aggiunta di altri 100 deputati.

Ora nel partito o gruppo elettorale prevalente — sia quello stesso cui appartiene il Presidente del consiglio dei Ministri che si trova in carica al momento delle elezioni — la nomina dei detti cento aggiunti verrà fatta immediatamente dal Governo. Ove il partito o gruppo elettorale prevalente fosse diverso, la nomina dei 100 deputati aggiunti verrà fatta nel più breve termine da quel qualsiasi Governo a cui la nuova Camera avrà dato un esplicito voto di fiducia.

I cento deputati da nominarsi a complemento degli eletti della lista prevalente possono essere scelti liberamente fra i cittadini di ogni parte del regno che possiedono i titoli di eleggibilità politica e costituiranno il gruppo parlamentare nazionale».

—×✻×—

VII. seduta della Giunta Centrale

dell'Azione Cattolica Italiana

Martedì 19 corr. presso monsignor Pizzardo, sostituto alla S. di S. e sotto la presidenza dell'on. Colombo, si radunarono i membri della Giunta centrale dell'azine cattolica.

Il Presidente riferì sul lavoro svolto dalla segreteria, rilevò l'efficace contributo prestato dalla stampa all'A. C., comunicò l'avvenuta pubblicazione del volume contenente le relazioni del decimo congresso di studi sociali.

Iniziatosi quindi lo svolgimento del l'o. d. g. si presero disposizioni per una valida ed efficace partecipazione al congresso eucaristico nazionale che si terrà a Genova ai primi di settembre.

Per la festa del Papa

Per la prossima solennità dei Ss. Pietro e Paolo, nella quale in molte diocesi si celebra la festa del Papa, la Giunta centrale ha curato la pubblicazione di un foglio importantissimo di propaganda: «La carità del Papa». In esso viene lumeggiata l'opera svolta da S. S. Pio XI a favore dell'infelice popolazione della Russia travagliata da molte gravissime calamità. La pubblicazione acquista un valore speciale perchè fatta su documenti ufficiali, e resa più attraente dalle numerose fotografie che illustrano il commovente racconto delle molteplici e caritatevoli iniziative. La Giunta centrale è ben lieta di offrire a tutti i cattolici d'Italia e a prezzi popolari, una pubblicazione di tanta attualità, raccomanda vivamente che se ne faccia la più larga diffusione.

Il decreto sulle Opere Pie

La G. C. ha poi proceduto all'esame della situazione creatasi, in seguito al decreto 26 aprile 1923 sulle Opere pie. Prendendo atto dei chiarimenti dati da S. E. l'on. Finzi, ss. agli Interni, ha constatato con soddisfazione che gli intenti del Governo mirano a riforme in casi specifici di carattere amministrativo, senza ledere gli scopi fondamentali delle istituzioni di beneficenza e la continuità di una retta amministrazione conforme a tale scopo. Ma deliberato di affidare a una speciale commissione lo incarico di formulare i desiderati della Azione Cattolica in merito a questa importante argomento, desirati che saranno poi presentati al Governo. Ha inoltre deliberato di segnalare alle Giunte diocesane il dovere di vigilare affinchè il punto di vista dell'Azione Cattolica siat tenuto presente negli eventuali casi in il Governo ritenesso di dare luogo alla procedura annunciata del decreto in parola.

La riforma della Scuola media

Il presidente ha quindi comunicato l'esito delle pratiche svolte in merito all'applicazione del decreto sull'educazione fisica e la risposta avuta dal presidente dell'Ente Nazionale per l'educazione fisica la quale accoglieva i desiderati dell'Azione Cattolica per quanto concerne l'educazione fisica negli Istituti privati.

La G. C., esprimendo i propri ringraziamenti, ha creduto di dover proseguire nella sua opera intesa a tutelare le ragioni morali connesse al problema dell'educazione fisica scolastica.

Passando poi al problema più vasto degli interessi religiosi e morali impliciti nella riforma della scuola media, la Giunta ha deliberato di indire in Roma nei giorni 15, 1 luglio un convegno dei dirigenti delle organizzazioni nazionali, dei capi dei nostri Istituti privati allo scopo di esaminare il punto e di altre persone competenti in materia di vista dei cattolici italiani di fronte alle diverse questioni che dalla riforma della scuola media scaturiranno, specialmente in relazione dell'insegnamento privato.

Per un programma di attività culturale

Sul problema dell'organizzazione culturale, il Presidente ha comunicato che la G. C. ha già fatto studiare il problema da uomini competenti ed ha indetto all'uopo un prossimo convegno per l'elaborazione di uno speciale programma.

In tal modo l'Azione Cattolica, tenendosi in contatto con le nostre istituzioni di alta coltura curerà invece la diffusione della coltura media e popolare, sia moralmente con convegni, conferenze e con la ripresa delle «Settimane sociali nazionali» sia a mezzo della stampa cattolica, sia indirizzando a un fine comune le attività di studio e di coltura delle diverse organizzazioni.

I presidenti delle varie organizzazioni nazionali riferiscono quindi sull'attività da esse svolte in questi ultimi tempi.

L'esito della Giornata Universitaria

Al termine della relazione delle singole presidenze, la signa Armida Barelli, in qualità di cassiera della Università Cattolica di Milano, si dice incaricata di esprimere alla Giunta Centrale il ringraziamento della Giunta direttiva dell'Università stessa per quanto l'Azione Cattolica ha fatto in occasione della Giornata universitaria, e annuncia che in tale circostanza le offerte raccolte hanno oltrepassata la cifra di lire 800 mila. Da ultimo il Presidente generale comunica che, aderendo al cortese invito ricevuto dagli amici di Francia, parteciperà alla Settimana sociale di Grenoble, dove saranno trattati i problemi interessantissimi della popolazione e della famiglia. Presenta quindi il progetto compilato per l'Annuario cattolico 1924, progetto che viene definitivamente approvato. Dopo la situazione finanziaria fatta dal tesoriere comm. Pericoli il Presidente annuncia che il progetto di statuto è stato già presentato alla S. Sede per l'ultima approvazione.

La riunione termina alle 19. La prossima adunanza è fissata per il 14 luglio.

50.000 lire del Papa per la Ruhr

Monsignor Testa, di Essen, ha consegnato in nome del Santo Padre ai comitati di soccorso tedeschi la somma di lire 50 mila, che sarà devoluta a scopo di beneficenza per la popolazione della Ruhr.

Le condizioni pietose di don Malott

catturato dai briganti cinesi

Si ha da Hong Kong che alcuni sacerdoti stranieri scrivono di aver visto il sacerdote missionario italiano don Malotto in uno stato pietoso, con gli abiti strappati e scalzo. I banditi, che lo catturarono il 17 corr., hanno inviato una lettera in cui si fanno nuove richieste di una forte taglia.

Il Patriarca ortodosso Tikon liberato

L'ex Patriarca ortodosso Tikon è stato messo in libertà ed ha lasciato il carcere dietro la deliberazione del tribunale supremo.

L'on. Fantoni presidente del Comitato Provinciale del P. P.

L'avv. Tonutti segretario politico prov.

Presieduta provvisoriamente dall'avv. Candolini ieri, in Vicolo di Prampero si tenne la prima seduta del Comitato Prov. del P. P. I. Presenti quasi tutti i Membri eletti nell'ultima Assemblea. Alcuni scusarono la loro assenza per ragioni personali. Proceduto all'elezione delle cariche: Presidente del Comitato fu chiamato l'on. Luciano Fantoni e a Segretario Politico l'avv. Tonutti. Furono ancora eletti a Membri della Giunta Esecutiva i sigg. dott. Pontoni, avv. Candolini, avv. Brosadola, Rossini, Ing. Collautti.

Trattate non poche questioni di indole organizzativa, furono discusse le questioni inerenti la stampa ed altre di indole interna.

L'adunanza si sciolse facendo voti che la volontà di lavoro da parte del Centro sia coadiuvata validamente dalle Sezioni della periferia.

Al nuovo Comitato Provinciale gli auguri di **Bandiera Bianca**.

— × ✻ × —

Intorno alle amministrazioni popolari

Nuove manovre?

Il « Friuli » pubblica:

La relazione del Comitato Prov. al Congresso prov. del partito constatava, come, in gran parte, le amministrazioni comunali popolari fossero lasciate compiere il loro ufficio.

Se non che ora ci giunge notizia di certa sintomatica attività che pare diretta appunto a scalzare le amministrazioni nostre.

E' di ieri la cronaca intorno all'assalto alla amministrazione di Tarcento.

Ma, come a Tarcento, sappiamo che in qualche altro comune, il prefetto ha inviato un Commissario per inchieste.

Ora, per il fatto in sè, nulla da obiettare. Gli amministratori popolari sanno di poter rispondere del proprio operato, e quindi non possono che attendere serenamente il risultato delle inchieste. Che se qualcuno (per ipotesi esclusa) avesse mancato e compromettesse o malversasse gli interessi pubblici non saremmo certo noi a levarci in difesa di chi, a qualsiasi partito appartenga, demeritasse.

Ma risulta, che tali inchieste sono mosse da ricorsi e denuncie che apparirebbero tutt'altro che sereni, che si vorrebbero diretti a trovare ad ogni costo non la ragione ma *il pretesto* per dare il ben servito agli amministratori anche se, ottimi amministratori, non hanno altro torto all'infuori di quello di non essere del partito di altri che appartengano all'*...esci di lì, ci vo' star io...*

Si tratterebbe in sostanza di un nuovo metodo di defenestrazione, sostituito ad altri metodi.

Ora, noi dobbiamo esprimere il netto dissenso da una tale tendenza.

Facciamo pure tutta la ragione ai conclamati diritti della rivoluzione. Ma allora, noi diciamo, l'autorità provveda nettamente e direttamente.

Mascherare una predisposta presa di possesso con dei motivi, artificiosamente creati, di interesse della pubblica amministrazione, non limitarsi a dare il ben servito a onesti e attivi amministratori, ma voler insieme diffamarli, francamente non ci pare nè giusto, nè forte, nè cavalleresco.

E' perciò che sentiamo di esprimere la fiducia che l'autorità politica saprà resistere a ogni richiesta che si metta su una tale linea di condotta, adoperando, con le nostre amministrazioni, quella imparzialità che si sono meritata con l'opera svolta ai fini nazionali anche nel passato in cui ribollivano gli ardori bolscevichi.

Ai nostri amministratori frattanto il rinnovato plauso e il rinnovato incoraggiamento a proseguire la loro opera imparziale, serena, ispirata agli interessi del popolo, della Patria.

— × ✻ × —

:: CURIOSITA' ::

LA PREGHIERA DEL BUE AL SUO BIFOLCO

Ave, bifolco, compagno di lavoro. Sia pace fra noi. Ma se è vero che mite un sentimento di vigore e di pace al cor t'infonde, esortami senza ira. Il pungolo è doloroso anche nella mia rozza pelle, e non farne abuso.

Non vedi come m'inchino contento al giogo?

Ma tu non attaccare al mio corpo il vecchio aratro di legno. Sii logico, sii giusto!

E' nel comune interesse che io ti prego.

Nutriscimi anche d'inverno, non darmi tutta erba in primavera, e calma la mia sete. Dammi ricovero in una stalla ariosa e pulita, e non lasciarmi seccare lo sporco sulla pelle, ma strigliamela ben bene.

Esamina i miei piedi, e — se rifiuto il fieno — esamina la mia lingua; proteggimi dall'afta. Non giudicarmi dalle corna, ma dalla mia ossatura, dai miei muscoli, dai miei denti, dalla mia conformazione esteriore.

Non lasciarmi invecchiare al giogo, non sfruttarmi col solo lavoro: è così pena una vecchiaia fatta tutto di fatica. Io diverrò lacco e tu mi batterai. A questa via crucis preferisco il macello. Tanto è la mia sorte!... Quando ancora potrò ingrassare facilmente, ingrassami e vendimi; la mia opera sarà allora compiuta, e tu avrai il tuo maggiore utile, ed io il mio eterno riposo.

IL TESTAMENTO DELL'OROLOGIAIO

Un vecchio orologiaio, prima di morire, pensò di lasciare il tesoro delle sue massime all'unico figlio con una lettera così:

Figliuol mio!

L'«ora» della mia morte sta per «suonare» al «quadrante» dell'eternità. La mia esistenza non tiene più che alla punta di una «lancetta»; ma avanti di essere posto «orizzontalmente» nella «cassa», ascolta, figliuol mio, con attenzione il «timbro» fioco della mia voce che si spegne, poichè quest'ultimo «minuto» è sacro e non bisogna perdere un «secondo». Che l'onore sia la «molla reale» della tua vita e la prudenza il «regolatore» delle tue azioni.

Se i tuoi «movimenti» saranno sempre «regolati» dal timor di Dio, e se l'amore del prossimo sarà la «chiave» della tua condotta, per te le «ore» si seguiranno in una larga «sfera» di felicità e di delizie.

Non rivestire mai la frode con lo «smalto» ingannatore. Il furto è un grano di polvere che ferma le «ruote» di una coscienza pura e tranquilla, e spesse volte esso fa dei «buchi» che non sono tutti di «rubino».

Bisogna affarsi alla «mostra» del dolore, sotto il quale passa il «cilindro» della vita dell'uomo.

Pensa inoltre che il destino è un «ingranaggio» che fa uscire sovente dal retto sentiero, e però occorre sempre accaparrarsi per tempo un «àncora» di salvezza, la quale possa servirti di «sveglia» vigilante nelle tue azioni. Ogni «ripetizione» del male conduce a rovina, rammentalo.

L'essere «scarico» di ogni colpa, deve formare il tuo pensiero maggiore; ma bisogna che tu ti lasci «smontare» nelle idee di saggezza, da chi, forse, potrebbe comandarti a «menadito», gravandoti l'esistenza di «pesi» insopportabili.

Se tu seguirai pertanto i miei consigli, non avrai bisogno, quando la «catena» dei tuoi giorni si spezzerà, di risalire il corso della vita per ricercare di quali colpe ti sarai «caricato» per via, e potrai, senza «bilanciere», metterti d'accordo col grande «Orologiaio» dell'Universo, unica linea «meridiana» di questa nostra esistenza.

IN PIENA REGOLA

I tepori primaverili, ormai giunti anche sulle rive del Reno, persuasero un buon negro dell'esercito di occupazione a riprendere il suo costume nativo. Come se fosse ai bagni di mare, dice la «Kölnische Volkszeitung» girava egli tranquillamente per le vie di Magonza, stupito soltanto della meraviglia che la sua disinvolta «toilette» gli sollevava d'intorno, tanto da impedire la viabilità. Richiesto dagli agenti dell'ordine pubblico intorno alle sue generalità, il buon negro mostrò un certificato dell'autorità militare d'occupazione, nel quale si dichiarava che il soldato N. N., recandosi in congedo provvisorio, era autorizzato a vestire l'abito.... civile.

I SUDDITI PIU' FEDELI

Di recente, essendo stata sollevata dai Bonzi (sacerdoti pagani del Giappone) una agitazione contro il disegno del Governo di stabilire un rappresentante diplmatico del Giappone, presso il Vaticano, l'illustre cattolico comandante Yamamoto, recatosi dal Ministro della Casa imperiale e dal Ministro degli Affari Esteri, presentò loro una copia del catechismo cattolico. Egli mostrò loro la pagina dove si tratta dei doveri verso le autorità dello Stato, e disse: Vogliano leggere questa pagina: tutto ciò è quello che ogni cattolico pensa e professa intorno all'Imperatore. Egli non ha sudditi più fedeli quanto i veri cattolici!

Questa risposta la si potrebbe dare anche in Italia senza punto errare od esagerare al proposito.

UN NUOVO CONCIME

Il prof. Barton Scammel, presidente del «Radium Institute» di Dower (Stati Uniti) ha completato interessani esperimenti che lo hanno condotto alla scoperta di un nuovo concime. Egli ha trattato la lava del Vesuvio che contiene tutti gli elementi fertilizzanti per le piante e cioè: magnesio calcio, sodio, potassio, litanio, ferro, silice, acido fosforico, con una soluzione radiattiva di radio-fosfato di potassio. Polverizzando la lava e lavandola con la soluzione suddetta, egli ha ottenuto una materia di tale energia da produrre i più mirabili effetti concimanti.

IL POLLO SENSIBILE ALL'EDUCAZIONE?

Finora per definire una persona priva di itelligenza si diceva: Hai un cervello da pollastro. Perchè si è sempre saputo che il pollo non è suscettibile di ammaestramento, di educazione, e quindi privo certamente della più comune intelligenza.

Ora però un americano, il prof. Bingham, dopo profondi studi di psicologia, afferma che il pollo è sensibile ai processi educativi ben più di quanto non si credesse. Lo studioso per esaminare le percezioni visive del pollo e le sue reazioni di fronte a determinate figure geometriche, ha fatto costruire due labirinti, uno dei quali conduce ad una specie di paradiso dei polli, una stanza chiara con cibo abbondante, e l'altro ad un stambugio, dove il pollastro è sottoposto a scosse elettriche spiacevolissime. Ebbene, dopo poche esperienze, il pollo sa distinguere che i due labirinti non conducono ad ugual fine e sa guidarsi in quello che porta al suo paradiso.

UN CONCORSO ORIGINALE

Un concorso alquanto originale è stato indetto da un giornale viennese che rimprovera ai cittadini la scarsa nell'aiutare le ricerche della polizia in tema di delitti. Il giornale, volendo sviluppare l'istituto di identificare i delinquenti latitanti sulla semplice base dei connotati che la polizia abitualmente fornisce, promette un premio di mezzo milione di corone (circa 150 lire) a chi riconoscerà nelle vie più centrali e nei caffè di Vienna un suo redattore del quale durante la prossima settimana verrà riprodotta ogni giorno la fotografia. Il redattore è tenuto a fermarsi appena gli si dica «riconosciuto» ed a confermare dietro domanda la propria identità. Il giornale che è il «Neues Acht Uhr Blatt», ritiene necessario avvertire che non si può fare ricorso alla polizia nè arrecare al redattore altre molestie: se la fisionomia di questo volonteroso collega non è veramente caratteristica qualche equivoco più o meno comico non mancherà; ma ci sono alcuni scrittori di certi giornali che cambiano faccia tutti i giorni: sarà impossibile riconoscerli dalla fotografia.

— × ✻ × —

Danni di Guerra

Quanti danneggiati non hanno incassato al saldo tutto l'importo che ad essi spettava?

Molti diremo, anzi troppi!

Con un enorme lavoro, come quello procurato agli uffici pagatori dei danni di guerra, erano inevitabili degli errori.

Come regolarsi?

Chieder il rimborso. Si tratta di errori materiali controllabili. E' un diritto avere il giusto, ci vorranno dei mesi pe rottenere lo scopo, ma i denari incassati in meno, verranno pagati.

Molti non si occupano, e perdono denari. Facciano piuttosto della beneficenza.

Come fare?

Srivere all'Istituto Federale Sezione «Liquidazioni e Rimborsi» Venezia, chiedendo il rimborso dell'importo riscosso in meno, e fornendo esattamente tutti i dati per facilitare al detto ufficio, le ricerche.

Per poter effettuare l'incasso senza gli assenti, o persone che componevano la famiglia, ma che da molti anni si sono divise o allontanate dalla famiglia stessa e perciò non c'entrano danni di guerra, come ci si deve regolare?

Ricorrere alla Commissione spiegando il fatto, e chiedendo si compiaccia autorizzare la R. Intendenza di Finanza ad emettere il mandato, intestandolo per esempio, ad Antonio e Pietro... ed escludendo Tizio e Caio, perchè non aventi diritto, questi ultimi, alla eredità danni di guerra.

Quando viene a morire uno degli interessati nella denuncia danni di guerra, come si deve fare?

Presentare alla R. Agenzia delle Imposte, l'atto di morte, copia del testamento o se l'individuo è morto senza testamento, si dovrà produrre un atto notorio e la ricevuta comprovante di aver presentato la denuncia di successione.

Quando si devono presentare i documenti per la successione?

I documenti si devono presentare col tramite della R. Agenzia delle Imposte, e devono venire allegati alla domanda di saldo ed al mod. 63.

L'Agenzia poi li trasmetterà alla R. Intendenza.

Molti attendon di ricevere l'avviso di saldo, per produrre tali documenti così facendo, ritarderanno l'incasso di parecchi mesi, perchè, il mandato dovrà venire ritornato alla R. Intendenza che lo annullerà, e ne emetterà un altro intestato ai nuovi aventi diritto ai danni di guerra.

Perchè quando vi sono nuovi aventi diritto, alla successione, i pagamenti, vengono ritardati?

Perchè la documentazione viene controllata attentamente dall'ufficio legale della R. Intendenza, che non dà corso se tutto non è regolare.

Si ha l'obbligo di pagare la tassa di successione?

Sino a L. 30.000, non vi è obbligo alcuno, anche se il ricevitore del Registro ha inviato l'avviso di pagamento.

Chi ha pagato la tassa di successione (e ve ne sono molti) che cosa deve fare?

Presentare al R. Ufficio del Registro una istanza chiedendo il rimborso della tassa erroneamente pagata, e che non si doveva pagare, in base al decreto 17 ottobre 1922 n. 1363, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 6 novembre, n. 250. Articolo 5.

L'articolo è così concepito:

« Le somme pagate o da pagarsi dallo Stato, per indennizzo danni di guerra agli eredi dei danneggiati, sono esenti dalla tassa di successione quando non superano L. 30.000, e quando la quota ereditaria, complessiva non eccede L. 60.000. Se supera questo limite, è soggetta alla tassa la parte che rappresenta il valore dei danni determinato in rapporto al momento della morte del danneggiato, a meno che questo valore non risulti superiore all'importo dell'indennizzo, nel quale caso si limita a tale importo l'applicazione della tassa ».

L'istanza dovrà venire estesa in carta da bollo da L. 1.20 diretta alla R. Intendenza di Finanza di Udine e presentata col tramite del R. Ufficio del Registro.

Si dovrà allegare alla medesima la ricevuta della tassa pagata e dichiarazione del Sindaco pure in carta bollata da L. 1.20, dichiarante che il defunto aveva la residenza nel Comune di..... già invaso dal nemico.

I danneggiati che dovranno comparire davanti la Commissione Superiore di Venezia, in seguito a ricorso di Appello, da essi, o dalla R. Intendenza di Finanza inoltrato cosa devono fare?

Non dormirci sopra, ma con documenti, dichiarazioni, atti giurati conforme il caso, fornire le prove della preesistenza e della susseguente perdita delle cose denunciate.

Perchè tante importanti liquidazioni vanno male?

Perchè i danneggiati sono apatici, e non si occupano, e gli uffici giudicano allo stato degli atti (il più delle volte insufficienti); perciò si ha spesso un esito disastroso e si dà poi causa a chi..., non la ha; invece di darla alla propria incuria.

* * *

Continueremo a tenere informati i nostri lettori, intorno a questa complicata materia dei danni di guerra e specialmente per quanto riguarda il pagamento a mezzo titoli «Obbligazioni delle Venezie».

Accordate una massima protezione alle campagne che alle città: io riguardo le une come madri e nutrici sempre feconde, e le altre come figlie spesso ingrate e sterili.

FEDERICO II.

L'ETERNA PAROLA

DOMENICA VI.

Essendosi radunata grande moltitudine, nè avendo che mangiare, Gesù chiamati a sè i discepoli, disse loro: Questa gente mi fa pietà, perchè da tre giorni rimane presso di me e non ha che mangiare. E se la rimando digiuna a casa loro, verrà meno per via, giacchè alcuni sono venuti da lontano. Ma i suoi discepoli risposero: Donde potrebbe alcuno, qui nel deserto, satollare costoro di pane? Avete pani voi? Essi dissero: sette.

Allora egli comandò alla moltitudine di sedersi a terra, e, presi i sette pani, rese grazie, li spezzò e li diede ai suoi discepoli, affinchè li ponessero innanzi alla turba, e così fecero. Avevano anche alcuni pesciolini e benedettili, comandò di porli loro dinnanzi. Ebbero sazii, e raccolsero degli avanzi dei frusti sette sporte. Quelli che avevano mangiato erano circa quattromila.

S. MARCO VIII, 1-9 S. MATTEO XV, 32-3[illegible]

***

Gesù sente compassione pel popolo *misereor super turbam!* Quanta semplicità, quanta bontà e soavità d'affetto. Dio che si fa uomo non solo ma che soffre vedendo le miserie, le necessità dell'uomo! O uomini grandi della terra che quasi sempre guardate dall'alto al basso e non degnate tante volte di uno sguardo certi miseri esseri; qui imparate da Gesù la dolcezza, l'affabilità, lo spirito di compatimento e di indulgenza verso i vostri dipendenti verso coloro che soffrono. Quando vediamo uno che tiene autorità chinarsi verso i piccoli, i sofferenti, amarli, soccorerli e trattarli come se fossero a lui uguali, siamo dinanzi ad uno spettacolo dei più belli e dei più commoventi perchè siamo di fronte alla vera religione di Cristo. Ricordate S. Filippo Neri, S. Rocco e mille altri, che si facevano poveri col povero, bambini coi bambini, sofferenti coi sofferenti: L'autorità che così opera, non si avvilisce, ma si insublima; più che farsi rispettare si fa amare.

E qui mosso da questa compassione opera uno dei più grandi miracoli: la moltiplicazione dei pani, figura di quel pane celeste che doveva confortare sostenere, cambiare l'uomo. Gesù ha compiuto il miracolo della moltiplicazione dei pani perchè sentiva compassione di quel povero popolo; ci ha lasciato il tuo adorabile Corpo perchè conosceva la nostra miseria e perchè Lui stesso voleva essere il nostro conforto, il nostro sostegno. Ricordiamo le sue parole: O voi tutti che siete affranti e stanchi venite a me ed io vi consolerò. Chi mangia e beve il suo sangue avrà la vita in lui. Ricordiamo le parole dell'Apostolo Paolo: non son più io, che vivo, ma è Cristo che vive in me.

— XXX —

Un ponte in pericolo

La R. Prefettura comunica che da un esame della strutture del Ponte provvisorio in legno sul Torrente Vajon, in località Colomber, è risultato come taluni bulloni e chiavarde sono spezzati.

La Sezione del Genio Militare di Belluno disporrà subito per la richiesta di urgenza dei fondi necessari per la riparazione.

Frattanto e fino a nuovo avviso, la portata da tonnellate 15 viene ridotta a tonnellate 8.

— XXX —

Fatti a sembianza d'uno solo e figli d'un solo riscatto.

Manzoni

Il Sogno dorato di un postelegrafonico!

Novella di PAOLO FERRARI

Però quanto era mutata!

Ripartì la sera stessa, dopo aver regalato una bella vestaglia alla mamma, e al papà un pipa di schiuma e un paccliettone di tabacco inglese, ch'egli sulle prime voleva gettar via ma poi pensò di conservare per ricordo se non altro.

La famiglia tirò avanti qualche altro anno. Era ormai ridotta nelle più dolorose ristrettezze. Una figlia a servire, uno morto ancor giovane, il terzo, perla di ragazzo, caduto, soldato, in Africa; una quarta si era sposata e quindi uscita di casa.

Tre soli figli rimanevano, due maschi, un peggio dell'altro; e l'ultima, una bambina, bella intelligente e buona, ma tisicuccia tanto che a 12 anni passò all'altra vita.

Era tutto l'amore e la fede di Piero quella bambina.

Quando il cadaverino fu composto nella bara, egli non seppe frenare il suo dolore, e pianse, pianse, pianse.

Alla donna, che s'era rattrappita in un angolo, in una fissità di sguardo impressionante, egli non seppe se non mormorare con voce che appena si udiva: Su, su Iolanda, coraggio. Il buon Dio ci aiuterà anche noi una buona volta. Su che siamo poverelli, e disgraziati.

La vita fluì scialba e scolorita, ma senza scosse per altri anni.

Iolanda un giorno si pose a letto, per una malattia che il medico non seppe classificare se non genericamente.

I due ragazzi, avendo dimostrato in modo indubbio di mancare del benchè piccolo degli studi e fors'anche della volontà al lavoro, furono messi a bottega; cambiavano padrone quasi ogni mese.

Piero accudiva alle faccende domestiche: alla mattina s'alzava presto, accendeva il fuoco, preparava la colazione e il pranzo. Poi se ne andava in ufficio.

A mezzodì finiva di apparecchiare, mangiava coi figli e con la moglie, il cui letto era stato collocato nella oscura cucina vicino al caminetto; poi preparava la cena, assestava i letti e tornava all'ufficio, così fino a sera.

E via per giorni e giorni, per mesi e mesi, per anni.

Iolanda non parlava mai. Di vivo non gli restava che lo sguardo tristissimo rivolto al soffitto o alla finestra, da cui entrava appena appena un biancore come di eterno crepuscolo.

— Coraggio, Iolanda —, le diceva a tratti il marito —, guarirai, e andremo a abitare in un casa più soleggiata in campagna.

La donna rispondeva con un languido sorriso.

In quell'uomo dotato di una energia e di una resistenza straordinaria, che un osservatore superficiale avrebbe facilmente confuso con la insensibilità, vibravano, al contrario, tutte le corde della vita: Fede, speranza, affetti.

Un immenso ottimismo, che le traversie e le angoscie non che attutire e spegnere avevano intensificato fino alla esasperazione, gli manteneva lo spirito a un'altezza inverosimile, e ne alimentava il fuoco.

Costretto a vivere otto, dieci ore in un ufficio posto a tramontana, il resto della giornata in una casa, dove il sole entrava come di soppiatto e solo nei mesi estivi; costretto, dal giorno che la moglie s'ammalò, a rinunciare anche alle brevi passeggiate domenicali, a rinunciare all'alettura e a ogni altro svago, quest'uomo, dico, che, bisognoso di tenerezze e d'affetto, rovesciava ondate d'amore sulla buona Iolanda, sui due figli discoli e disamorati e sul cardellino che aveva in gabbia. S'era costruito nello spirito un mondo di sogno.

...di quello ed in quello viveva.

Ecco il suo mondo: una casetta in campagna, piena di sole, un orticello fiorito, pieno di sole. La sua povera moglettina, se pur sempre inferma a letto, almeno in una camera con finestrone spaziose, d'onde il sole entrasse a fasci, i due figliuoli, un po' meno discoli e un poco più amorosi e contenti nella casa soleggiata, laboriosi.

Sole, sole, sole! Lo spirito suo, il suo cuore, il suo organismo, il suo sangue sognavano questo sole, e tanto, tanto dall'alba al tramonto.

Il buon Dio, così buono con le sue creature, quelle che lo adorano, che accettano serenamente i dolori della vita, avrebbe finalmente realizzato il suo sogno...

Alla moglie ei non svelava se non una piccola parte del suo sogno.

L'inferma, nel letto, nella penombra dalla cucina appena illuminata da una lucerna fumigante, lo ascoltava senza parole.

— Di', Iole, saresti contenta di aver il letto inondato di sole, tutto il giorno, anche d'inverno? Di', di', Iole? Come dev'esser bello, Iole.

Mi pare che dovrebbero non sentirsi più nemmeno i dolori e nemmeno le angustie, vero? La miseria, la malinconia, la malattia sono come le tenebre che il sole fa fuggire!

— Sì, sì! — monosillabava l'inferma, con lo sguardo perduto nel vuoto.

Una mattina finalmente Piero, dopo una notte di veglia al capezzale della sua donna, che si era improvvisamente aggravata, diede sesto alla casa, chiamò una comare del vicinato, e si avviò verso il sobborgo Aquileia in cerca di un appartamentino.

Era una giornata magnifica, di quelle che ubriacano di vitalità, con la loro frescura e purezza e lucentezza e calor di sole.

Piero, appena tuffatosi in quel mare di luce di calore di aria, di verde, si scosse in ogni punto.

Come il cane quando viene a riva, dopo un bagno forzato.

Un fiotto di vita gli percorse l'essere un gaudio ineffabile l'inebriò sin nelle fibre.

Oh! il sole la campagna... che delizia, che voluttà.

Ebbe la sensazione che il suo sogno disperato cominciasse a realizzarsi, e benedisse la vita, la Provvidenza, il cielo, la terra, le creature, così belle così buone, così care.

Pensò con infinita tenerezza alla sua povera moglietta tanto buona e tanto infelice, a Mariuccia sperduta, al figliolo morto in Libia lontano dai genitori, agli altri figli, ai due birichini che aveva a casa, un po' viziati ma in fondo tanto cari e buoni. Erano del resto le sue creature.

E la tenerezza lo pervase talmente che una commozione irresistibile lo prese. Sentì il bisogno di tornare a casa.

Garrivano intanto sopra il suo capo le rondinelle follemente roteanti, cantavano le allodole, invisibili nel barbaglio dell'azzurro.

Che fermento vitale sulla terra, nell'aria, nel cielo, nelle creature.

Affrettò il passo.

A ogni casa sostava, entrava, chiedeva se fosse disponibile un piccolo appartamento per la sua piccola famiglia. Nulla.

Deviò per altra strada, rifece le stesse domande, con voce sempre più fioca quasi da mendico.

Nulla, nulla.

Garrivano sempre le rondinelle a volo, cantavano le allodole invisibili, perdute nel barbaglio dell'azzurro e del sole.

In una delle ultime case gli fu risposto che forse, se il vecchio che abitava le due stanze dell'ultimo piano e era gravemente malato moriva, forse potevano essere disponibili... Realtà ironica e dolorosa della vita.

La nostalgia della casa dove la moglie l'aspettava, lo prese di nuovo.

(*continua*).

ANNO XXIII - N. 26 DOMENICA 1 Luglio 1923 - « Nostra Bandiera » (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Udine - Via Manin 10 - Udine

SETTIMANALE

Abbonamento ordinario L. 12.-- —— Abbonamento in gruppo L. 10,80

Direzione e Ufficio UDINE — Via TREPPO n. 1

Ricorrendo venerdì la festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo BANDIERA BIANCA esce un giorno prima, perchè gli operai dello Stabilimento Tipografico, osserveranno la festa di precetto.

L'Eruzione dell'Etna

Improvvisamente la decorsa settimana, in uno dei fianchi del vulcano siciliano, si formava una nuova bocca eruttiva, dalla quale uscì una enorme colata lavica che devastò e bruciò quelle ubertose campagne.

Il flagello vulcanico però ora accenna a decrescere, anzi in certi punti la lava si è fermata.

Alle popolazioni colpite la nostra fraterna solidarietà nel dolore.

Verso la fine dell'eruzione etnea

L'intensità dell'eruzione dell'Etna è molto attenuata le bocche emettono una quantità di lava che alimenta i vari rami della corrente, ma che perde d'intensità lungo il percorso trovando ostacolo nel materiale formatosi. Si sta procedendo alla smobilitazione dei servizi.

Questo è il comunicato di mercoledì ultimo scorso.

8 milioni di danni per l'eruzione etnea

Un monito ufficioso contro le esagerazioni

Alcuni giornali hanno pubblicato cifre assolutamente fantastiche di danni che sarebbero stati prodotti dalla bufera di neve nell'altopiano di Asiago e dell'eruzione dell'Etna. Fino a questo momento si può affermare che i danni dell'eruzione del l'Etna non toccano forse gli otto milioni, siamo quindi ben lontani dai 65 milioni lanciati da un giornale romano.

Quanto poi ai danni dell'altipiano di Asiago un telegramma del prefetto di Vicenza dice che essi sono lievissimi e che, secondo le informazioni del presidente della deputazione provinciale vicentina reduce da Asiago, tutte le bestie perdute si riducono a undici, di consi undici. La cifra di 15 milioni di danni lanciata da un altro giornale romano è quindi assolutamente esagerata.

E' sommamente deplorevole che in un momento come l'attuale non si senta il bisogno di un controllo, almeno elementare, delle notizie, che riguardano danni e che possono influire sinistramente sulla opinione pubblica e sulla economia nazionale. (Stefani).

La Federazione del Clero

per i danneggiati dall'eruzione sicula

La Giunta Direttiva della Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia ci comunica la deliberazione presa nella sua adunanza del 23 giugno, di invitare cioè il Clero d'Italia alla grande opera di cristiana carità, che tutti quanti sono cattolici e italiani devono spontaneamente compiere col portare il massimo aiuto ai danneggiati dalle terribili ondate di lava che hanno sommerso casolari e villaggi nella tanto provata Isola incantevole.

Mentre così lodevolmente si moltiplicano in ogni parte d'Italia i Comitati per portare i più urgenti sussidi materiali a quelle infelici popolazioni, la Federazione del Clero nel suo *ordine del giorno* fa presente ai sacerdoti d'Italia che il disastro materiale, a cui dobbiamo subito provvedere, è unito un disastro spirituale, che avrà le sue terribile ripercussioni anche domani. Le Chiese abbattute dai territori che a più riprese si sono sostenuti in tante parti d'Italia giacciono ancora al suolo, mentre già son risorti, nei luoghi devastati, villaggi e paesi interi, e il culto deve anche oggi esercitarsi, dopo tanti anni, in miserabili baracche, essendo venuti a mancare per la dichiarata deficienza di fondi, i soccorsi pur dalla legge ripetutamente garantiti.

Per questo la Federazione si è fatta iniziatrice anch'essa di una sottoscrizione da rimettersi ai Vescovi dei luoghi danneggiati dall'eruzione vulcanica, affinchè coi soccorsi materiale più urgenti essi offrano alle popolazioni i mezzi necessari per gli eventuali bisogni spirituali che sorgessero dall'opera di devastazione compiuta dal terribile flagello.

La Giunta confida nell'opera di tutte le Sezioni d'Italia, alle quali particolarmente è affidato il compito di propaganda nel miglior modo l'iniziativa e di rimetterle al più presto le offerte che saranno a questo scopo raccolte.

La Giunta Centrale dell'Azione Catt. Italiana per danneggiati dall'Etna

La Presidenza della Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana, che, in seguito alla catastrofe dell'Etna, già aveva inviato al Vescovo ed alla Giunta Diocesana di Acireale le condoglianze cristiane della propria solidarietà ha ora trasmesso all Giunta medesima il seguente telegramma:

«Giunta Diocesana Episcopio Acireale. - Giunta Centrale Azione Cattolica Italiana, seguito lettera precedenti, rinnova espressione cristiana solidarietà, plaude iniziativa presa Gioventù Cattolica assicura che presidenza Generale accordo organizzazioni nazionali curerà sviluppo e coordinamento opera soccorsi».

Le questue proibite

Il Presidente del Consiglio ha dato ordine che vengano revocate tutte le disposizioni e le autorizzazioni date per pubbliche questue a favore dei danneggiati dell'eruzione del l'Etna, e ciò per impedire che continui a diffondersi nel pubblico, all'interno ed all'estero, una opinione sull'entità dei danni e dei bisogni di quelle popolazioni, che non corrispondono affatto alla realtà.

—=×✱×=—

I combattenti a Roma

sull'Altare della Patria

Domenica ventiquattro giugno fin dalle sette del mattino, i combattenti raggruppati per regione si sono venuti ammassando lungo Via XX settembre, piazza delle Terme, piazza de l'Esedra, piazza dei Cinquecento, piazza della Stazione mentre i singoli capi gruppo provvedevano ad incolonnarli su quattro file e ad ordinare il corteo, la cui testa sostava all'altezza del Ministero della Guerra, in via XX Settembre.

Alle9, preceduto dalla banda dei carabinieri che intona la Canzone del Piave, il corteo comincia a muoversi. La moltitudine degli spettatori applaude freneticamente e saluta con reverenza i vessilli. Sfilano, così, fra le altre, le legioni di Trento, di Trieste, di Fiume e della Dalmazia, quelle della Venezia Giulia e delle Federazioni estere: Tolone, Bruxelles, Tunisi, Cairo, Costantinopoli.

Intanto sulla Piazza del Quirinale, gremita anch'essa di folla, da un apposito palco eretto presso la fontana sul lato che guarda la Consulta, il Re ed il Principe ereditario attendono il corteo che comincia ad affluire sulla piazza verso le 9.30. Un'acclamazione formidabile lo accoglie, acclamazione che raddoppia d'intensità quando si scorge l'on. Mussolini e gli altri membri del Governo staccarsi dalle file del corteo e salire il palco reale per rendere omaggio al Sovrano ed assistere con lui alla sfilata.

Alla tomba del Milite Ignoto

A mano a mano che il corteo sfila davanti al palco, i combattenti salutano militarmente mentre i reparti che precedono scendono per via del Quirinale e via Nazionale si vanno ad ammassare in Piazza Venezia davanti al Monumento a Vittorio Emanuele.

Alle 11.30 alcuni squilli di tromba annunciano l'arrivo del Presidente del Consiglio mentre le truppe presentano le armi. Gli si fanno incontro a salutarlo le autorità che si trovano sulla piazza e si accompagnano con lui a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto, in attesa dell'arrivo dei mutilati. Il sacro drappello dei mutilati, preceduti dalle loro bandiere e dai loro gonfaloni, giunge verso le 12 e sale alla tomba dove depone una grande corona di fiori.

Si svolge quindi la breve cerimonia della consegna da parte dell'associazione dei combattenti di una bandiera ai mutilati.

Il "rancio" a Villa Borghese

Dopo il discorso dell'on. Mussolini si è riordinato il corteo che ha raggiunto piazza Colonna dove ha sfilato davanti l'on. Mussolini, al ministro della Marina ed altre autorità, affacciati in uno dei balconi del palazzo Chigi.

Dopo la rivista il Presidente del Consiglio ha chiamato a rapporto tutti gli ufficiali e si è compiaciuto con loro per il comportamento e per l'inquadramento.

Le nuove congrue ai Parroci

E' stata distribuita alla Camera la relazione della commissione degli affari di Giustizia e Culto sulla conversione in legge di vari decreti contenenti provvedimenti a favore delle varie categorie del clero. Il relatore on. Visco, dice la commissione, temme urgente provvedere all'aumento delle congrue ai parroci, rinviando ogni altra decisione per le altre categorie del clero; e con decreto legge 19 settembre 1921 n. 1283 essendosi con seguito il pieno favore anche della commissione Finanze e Tesoro, si provvide alla erogazione di L. 21 milioni a favore dei parroci del Regno in ciascuno degli esercizi 1920, 21 e 1921, 22. Proseguendo i suoi lavori, la commissione ritenne del pari opportuno esaminare la condizione economica delle varie categorie del clero e ritenne che la spesa supplementare dovesse concedersi alle seguenti caterie del clero fino a portare le congrue, compresi i prodotti casuali, nelle misure rispettivamente indicate: 1. vicari, capellani, curati, riconosciuti ed esercitanti il completo ministero parrocchiale con autonomia ed indipendenza L. 1500; 2. canonici delle cattedrali e palatine investiti di particolari uffici e dignità L. 3000; canonici semplici lire 2500; canonici minori (mansionari, beneficiati ecc.) L. 1500; 3. Vescovi ed arcivescovi L. 12.000.

Giornale socialista ungherese sospeso

Il ministro dell'Interno ha sospeso per otto giorni la pubblicazione del giornale social-democratico *Nepszava*, a causa di articoli pericolosi per l'ordine pubblico, nei quali si metteva in dubbio l'imparzialità dei tribunali ungheresi, si accusava il governo di avere impedito per motivi egoistici la riunione all'Ungheria degli antichi territori ungheresi.

L'articolo incriminato pretendeva che la Czecoslovacchia avrebbe offerto volontariamente alcuni territori che il governo ungherese avrebbe rifiutati per conservarsi il potere.

Il boicottaggio contro la Svizzera

deliberato dal Soviet

In seguito al rifiuto della Svizzera di dare soddisfazione alla Russia circa l'assassinio di Wdrowski, il consiglio dei commissari del popolo ha deliberato il boicottaggio contro quella nazione. Ai cittadini svizzeri, eccettuati i lavoratori, sarà rifiutato il permesso d'entrare nel territorio sovietico; tutti i rappresentanti di ditte svizzere saranno espulsi dalla Russia e verranno richiamati i rappresentanti delle ditte russe che attualmente vivono nel territorio elvetico.

La maggior empietà, la bestemmia

Si ripete:

— Ma è la bestemmia il delitto esecrando che voi dite?

— Egli bestemmia, ma al postutto è un uomo onesto; bestemmia ma è un cuore generoso; bestemmia, ma chi può eguagliarlo? — Gl'insulti più atroci a Dio assumono così l'aspetto di un lieve ed innocuo fenomeno psicologico, d'una superficiale fioritura linguistica isolata dal resto!

Scherza coi fanti e lascia stare i Santi

Chiamar uomini e cose con epiteti o frasi per sè offensive, ma invalidate e quasi prescritte da un'abitudine secolare fatta di docili adattamenti e di bonarie acquiscenze e, non avere in ciò ombra di colpa, certo è possibile; ma non Iddio, intorno al quale si è venuto formando da secoli, e per ciascuno di noi fin dai crepuscoli della vita, con trepidanza adoratrice, un'associazione di attributi inviolabili di cui è custode gelosa e vindice inesorabile la coscienza.

D'altra parte l'ambiente di cui cresciamo è pieno di questo Nome che abbiamo imparato a leggere nel firmamento e nel filo d'erba, nella scrosciante meteora e nell'insetto vagabondo. Nè soltanto la maestà del Nome divino, ma tutto intorno a noi ci narra e la santità di *Cristo*, e la purezza del suo Vangelo, e la profondità dei suoi misteri, e la beltà radiosa della Vergine senza macchia. Di questi tesori dell'anima, parlano a noi italiani la lingua e le cose: i monumenti della patria, le tradizioni del focolare, gli splendori del culto, le immagini delle vie, la letteratura, le arti, le opere tutte della carità, le feste, le consuetudini. — Orbene come ribellarsi alle suggestioni continue, inevitabili e vive di questo memore ambiente, senza aver bruttato di bestialità immonda l'aureo la luminosa e soave che irradia, che abbellisce, che avvalora, che presidia di affetti e di moniti la coscienza italiana?

E' una depravazione

Non v'ha che una risposta: la bestemmia è una rivolta e una depravazione; e la maggiore delle rivolte se guardiamo agli attributi di Dio, la maggiore delle depravazioni se guardiamo ai doveri dell'uomo, doveri che soltanto dalla santità di quegli attributi traggono l'inviolabilità ed il comando, così che nel loro disconoscimento, che è massimo quando il labbro usato a celebrarli liberamente li oltraggi, sta la peggiore delle abbiezioni che mette l'uomo infinitamente al di sotto dei bruti.

E' anarchismo

Non vi sarà alcuno, io spero, *che in nome della famosa libertà di pensiero* mi tacci di confessionalismo, però che alle mie parole fanno eco tutti i cuori appartengano alla steppa o al deserto, alle valli del Gange o alle pianure del Congo, l'umanità di tutti i climi e di tutte e lingue, che crede e spera in un regno infallibile di giustizia e di amore! — Sarà dunque da meno dei selvaggi e dei barbari chi vive nella piena luce del Cristianesimo; chi respira l'alito puro di quella Fede da' cui fianchi è uscita la civiltà moderna che ne è sostanzialmente compenetrata e imbevuta, chi ne attinge ogni ora la coscienza di un progresso doveroso e universale?

Questo progresso non è una cieca fatalità storica, ma una elevazione a tutti gl'ideali che formano la «santità divina» e un rispetto a tutti i diritti che formano la «libertà umana»: staccate l'uno dall'altro, con qualsiasi pretesto, questi due caratteri fondamentali e assoluto del progresso, individuale e sociale, in tutti i suoi gradi e in tutte le sue forme, e voi avrete spezzato brutalmente l'aurea catena delle generazioni, voi avrete gettato le menti ed i cuori nell'anarchia e nello scetticismo.

Orbene, la bestemmia fa tutto questo!

Contraddizione grottesca

Proprio ora che lo spirito umano, agitato e sospinto da una sete irresistibile di attività multiforme, prova più forte che mai il bisogno d'una meta divina che lo salvi dal naufragare fra gli scogli della vanità o nei gorghi del dubbio; proprio ora più velenosa, più violenta, più feroce deve sfrenarsi contro di Lui l'apostrofe scellerata e ripetergli colla Sapia dantesca: « Ormai più non ti temo! » — Non è una contraddizione non è un assurdo? — In questa contraddizione grottesca, in questo assurdo raccapricciante sta l'essenza della malvagità blasfema. — Ed ecco, perchè in tutti i cuori non corrotti dal vizio, in tutte le anime non asservite a imposizioni di setta e a cupidigie animalesche, la bestemmia ha risonanze crudeli!

Più che dolore è angoscia, è un violento e profondo rimescolio di tutta la vita morale, è un senso pauroso di solitudine atroce, è un vuoto, una vergogna, una desolazione, come se il genio del male, sbucato non so da che mondo, gridasse: « l'Eterno non ha più altare; la sua giustizia, la sua potenza il suo amore sono esulati dal Cielo! » *Prendetevelo il Dio vostro; io ve lo getto nel fango!*

Certo, l'oltraggio a Dio da parte di un uomo, di quell'essere cioè che *unico sopra la terra è capace di conoscerlo e di amarlo*; questo oltraggio che rinnega «il fine supremo degli intelletti e dei cuori», è tale una mostruosità, tale uno spettacolo di turpitudine, tale un abisso di malvagità e di stoltezza, che l'umana natura da sè e per sè sola — sia detto a suo onore — non può giungervi: e indarno io cerco qualche cosa che gli somigli nell'urlo della belva, nello scroscio della folgore, del sibilo dell'uragano.

Il bestemmiatore erige l'altare dell'abbominazione, della rivolta, dell'odio; sventola l'esecrando vessillo della superbia, su cui vi ha inciso la scritta del suo grido infernale.

Eccovi i profili del bestemmiatore, e della *genesi demoniaca della bestemmia*.

Combattiamo la bestemmia, ed avremo tolto un terribile parassita in mezzo alla società, parassita che corrode, rovina le menti, i cuori, le volontà, il senso delle virtù tra gli uomini.

—=o✱o=—

La riforma elettorale

Nella settimana ventura o meglio, nella prima tornata della camera verrà discussa e varata la riforma elettorale.

Intanto, come è noto i 18 membri che costituiscono la commissione discutono e si divertono.

Ecco per esempio fra tanti, uno degli ordini del giorno, proposti dall'on. Turati:

«dei 535 deputati assegnati a tutto il regno dal primo comma dell'art. 40, 435 sono nominati per elezione diretta di primo grado e col metodo della proporzionale pura; gli altri 100 sono nominati secondo le norme seguenti: il partito o gruppo elettorale la cui lista in seguito allo scrutinio eseguito dall'ufficio centrale nazionale risulterà avere ottenuto la maggioranza relativa in confronto di tutte le altre liste, avrà diritto, qualunque sia il numero dei voti che essa ha ottenuto ad una rappresentanza aggiunta di altri 100 deputati.

Ora nel partito o gruppo elettorale prevalente — sia quello stesso cui appartiene il Presidente del consiglio dei Ministri che si trova in carica al momento delle elezioni — la nomina dei detti cento aggiunti verrà fatta immediatamente dal Governo. Ove il partito o gruppo elettorale prevalente fosse diverso, la nomina dei 100 deputati aggiunti verrà fatta nel più breve termine da quel qualsiasi Governo a cui la nuova Camera avrà dato un esplicito voto di fiducia.

I cento deputati da nominarsi a complemento degli eletti della lista prevalente possono essere scelti liberamente fra i cittadini di ogni parte del regno che possiedono i titoli di eleggibilità politica e costituiranno il gruppo parlamentare nazionale».

—=×✱×=—

VII. seduta della Giunta Centrale

dell'Azione Cattolica Italiana

Martedì 19 corr. presso monsignor Pizzardo, sostituto alla S. di S. e sotto la presidenza dell'on. Colombo, si radunarono i membri della Giunta centrale dell'azine cattolica.

Il Presidente riferì sul lavoro svolto dalla segreteria, rilevò l'efficace contributo prestato dalla stampa all'A. C., comunicò l'avvenuta pubblicazione del volume contenente le relazioni del decimo congresso di studi sociali.

Iniziatosi quindi lo svolgimento del l'o. d. g. si presero disposizioni per una valida ed efficace partecipazione al congresso eucaristico nazionale che si terrà a Genova ai primi di settembre.

Per la festa del Papa

Per la prossima solennità dei Ss. Pietro e Paolo, nella quale in molte diocesi si celebra la festa del Papa, la Giunta centrale ha curato la pubblicazione di un foglio importantissimo di propaganda: «La carità del Papa». In esso viene lumeggiata l'opera svolta da S. S. Pio XI a favore dell'infelice popolazione della Russia travagliata da molte gravissime calamità. La pubblicazione acquista un valore speciale perchè fatta su documenti ufficiali, e resa più attraente dalle numerose fotografie che illustrano il commovente racconto delle molteplici e caritatevoli iniziative. La Giunta centrale è ben lieta di offrire a tutti i cattolici d'Italia e a prezzi popolari, una pubblicazione di tanta attualità, raccomanda vivamente che se ne faccia la più larga diffusione.

Il decreto sulle Opere Pie

La G. C. ha poi proceduto all'esame della situazione creatasi, in seguito al decreto 26 aprile 1923 sulle Opere pie. Prendendo atto dei chiarimenti dati da S. E. l'on, Finzi, ss. agli Interni, ha constatato con soddisfazione che gli intenti del Governo mirano a riforme in casi specifici di carattere amministrativo, senza ledere gli scopi fondamentali delle istituzioni di beneficenza e la continuità di una retta amministrazione conforme a tale scopo. Ma deliberato di affidare a una speciale commissione lo incarico di formulare i desiderati della Azione Cattolica in merito a questo importante argomento, desirati che saranno poi presentati al Governo. Ha inoltre deliberato di segnalare alle Giunte diocesane il dovere di vigilare affinchè il punto di vista dell'Azione Cattolica sia tenuto presente negli eventuali casi in il Governo ritenesse di dare luogo alla procedura annunciata del decreto in parola.

La riforma della Scuola media

Il presidente ha quindi comunicato l'esito delle pratiche svolte in merito all'applicazione del decreto sull'educazione fisica e la risposta avuta dal presidente dell'Ente Nazionale per l'educazione fisica la quale accoglieva i desiderati dell'Azione Cattolica per quanto concerne l'educazione fisica negli Istituti privati.

La G. C., esprimendo i propri ringraziamenti, ha creduto di dover proseguire nella sua opera intesa a tutelare le ragioni morali connesse al problema dell'educazione fisica scolastica.

Passando poi al problema più vasto degli interessi religiosi e morali impliciti nella riforma della scuola media, la Giunta ha deliberato di indire in Roma nei giorni 15, 1 luglio un convegno dei dirigenti delle organizzazioni nazionali, dei capi dei nostri Istituti privati ed altre persone allo scopo di esaminare il punto di vista dei cattolici italiani di fronte alle diverse questioni che dalla riforma della scuola media scaturiranno, specialmente in relazione dell'insegnamento privato.

Per un programma di attività culturale

Sul problema dell'organizzazione culturale, il Presidente ha comunicato che la G. C. ha già fatto studiare il problema da uomini competenti ed ha indetto all'uopo un prossimo convegno per l'elaborazione di uno speciale programma.

In tal modo l'Azione Cattolica, tenendosi in contatto con le nostre istituzioni di alta coltura curerà invece la diffusione della coltura media e popolare, sia moralmente con convegni, conferenze e con la ripresa delle «Settimane sociali nazionali» sia a mezzo della stampa cattolica, sia indirizzando a un fine comune le attività di studio e di coltura delle diverse organizzazioni.

I presidenti delle varie organizzazioni nazionali riferiscono quindi sull'attività da esse svolte in questi ultimi tempi.

L'esito della Giornata Universitaria

Al termine della relazione delle singole presidenze, la signa Armida Barelli, in qualità di cassiera della Università Cattolica di Milano, si dice incaricata di esprimere alla Giunta Centrale il ringraziamento della Giunta direttiva dell'Università stessa per quanto l'Azione Cattolica ha fatto in occasione della Giornata universitaria, e annuncia he i tale circostanza le offerte raccolte hanno oltrepassata la cifra di lire 800 mila. Da ultimo il Presidente generale comunica che, aderendo al cortese invito ricevuto dagli amici di Francia, parteciperà alla Settimana sociale di Grenoble, dove saranno trattati i problemi interessantissimi della popolazione e della famiglia. Presenta quindi il progetto compilato per l'Annuario cattolico 1924, progetto che viene definitivamente approvato. Dopo la situazione finanziaria fatta dal tesoriere comm. Pericoli il Presidente annuncia che il progetto di statuto è stato già presentato alla S. Sede per l'ultima approvazione.

La riunione termina alle 19. La prossima adunanza è fissata per il 14 luglio.

50.000 lire del Papa per la Ruhr

Monsignor Testa, di Essen, ha consegnato in nome del Santo Padre ai comitati di soccorso tedeschi la somma di lire 50 mila, che sarà devoluta a scopo di beneficenza per la popolazione della Ruhr.

Le condizioni pietose di don Malott

catturato dai briganti cinesi

Si ha da Hong Kong che alcuni sacerdoti stranieri scrivono di aver visto il sacerdote missionario italiano don Malotto in uno stato pietoso, con gli abiti strappati e scalzo. I banditi, che lo catturarono il 17 corr., hanno inviato una lettera in cui si fanno nuove richieste di una forte taglia.

Il Patriarca ortodosso Tikon liberato

L'ex Patriarca ortodosso Tikon è stato messo in libertà ed ha lasciato il carcere dietro la deliberazione del tribunale supremo.

ANNO XXIII - N. 26 DOMENICA 1 Luglio 1923 - « Nostra Bandiera » (Conto corrente colla Posta)

Bandiera Bianca

Le inserzioni si ricevono presso la UNIONE PUBBLICITA ITALIANA Udine - Via Manin 10 - Udine

SETTIMANALE

Abbonamento ordinario L. 12.-- —— Abbonamento in gruppo L. 10,80

Direzione e Ufficio *UDINE — Via TREPPO n. 1*

Ricorrendo venerdì la festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo BANDIERA BIANCA esce un giorno prima, perchè gli operai dello Stabilimento Tipografico, osserveranno la festa di precetto.

L'Eruzione dell'Etna

Improvvisamente la decorsa settimana, in uno dei fianchi del vulcano siciliano, si formava una nuova bocca eruttiva, dalla quale uscì una enorme colata lavica che devastò e bruciò quelle ubertose campagne.

Il flagello vulcanico però ora accenna a decrescere, anzi in certi punti la lava si è fermata.

Alle popolazioni colpite la nostra fraterna solidarietà nel dolore.

Verso la fine dell'eruzione etnea

L'intensità dell'eruzione dell'Etna è molto attenuata le bocche emettono una quantità di lava che alimenta i vari rami della corrente, ma che perde d'intensità lungo il percorso trovando ostacolo nel materiale formatosi. Si sta procedendo alla smobilitazione dei servizi.

Questo è il comunicato di mercoledì ultimo scorso.

8 milioni di danni per l'eruzione etnea

Un monito ufficioso contro le esagerazioni

Alcuni giornali hanno pubblicato cifre assolutamente fantastiche di danni che sarebbero stati prodotti dalla bufera di neve nell'altopiano di Asiago e dell'eruzione dell'Etna. Fino a questo momento si può affermare che i danni dell'eruzione dell'Etna non toccano forse gli otti milioni; siamo quindi ben lontani dai 65 milioni lanciati da un giornale romano.

Quanto poi ai danni dell'altipiano di Asiago un telegramma del prefetto di Vicenza dice che essi sono lievissimi e che, secondo le informazioni del presidente della deputazione provinciale vicentina reduce da Asiago, tutte le bestie perdute si riducono a undici, di consi undici. La cifra di 15 milioni di danni lanciata da un altro giornale romano è quindi assolutamente esagerata.

E' sommanmete deplorevole che in un momento come l'attuale non si senta il bisogno di un controllo, almeno elementare, delle notizie che riguardano danni e che possono influire sinistramente sulla opinione pubblica e sulla economia nazionale. (Stefani).

La Federazione del Clero

per i danneggiati dall'eruzione sicula

La Giunta Direttiva della Federazione tra le Associazioni del Clero in Italia ci comunica la deliberazione presa nella sua adunanza del 23 giugno, di invitare cioè il Clero d'Italia alla grande opera di cristiana carità, che tutti quanti sono cattolici e italiani devono spontaneamente compiere col portare il massimo aiuto ai danneggiati dalle terribili ondate di lava che hanno sommerso casolari e villaggi nella tanto provata Isola incantevole.

Mentre così lodevolmente si moltiplicano in ogni parte d'Italia i Comitati per portare i più urgenti sussidi materiali a quelle infelici popolazioni, la Federazione del Clero nel suo *ordine del giorno* fa presente ai sacerdoti d'Italia che il disastro materiale, a cui dobbiamo subito provvedere, è unito un disastro spirituale, che avrà le sue terribile ripercussioni anche domani. Le Chiese abbattute dai territori che a più riprese si sono sostenuti in tante parti d'Italia giacciono ancora al suolo, mentre già son risorti, nei luoghi devastati, villaggi e paesi interi, e il culto deve anche oggi esercitarsi, dopo tanti anni, in miserabili baracche, essendo venuti a mancare per la dichiarata deficienza di fondi, i soccorsi pur dalla legge ripetutamente garantiti.

Per questo la Federazione si è fatta iniziatrice anch'essa di una sottoscrizione da rimettersi ai Vescovi dei luoghi danneggiati dall'eruzione vulcanica, affinchè coi soccorsi materiale più urgenti essi offrano alle popolazioni i mezzi necessari per gli eventuali bisogni spirituali che sorgessero dall'opera di devastazione compiuta dal terribile flagello.

La Giunta confida nell'opera di tutte le Sezioni d'Italia, alle quali particolarmente è affidato il compito di propaganda nel miglior modo l'iniziativa e di rimetterlo al più presto le offerte che saranno a questo scopo raccolte.

La Giunta Centrale dell'Azione Catt. Italiana per danneggiati dall'Etna

La Presidenza della Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana, che, in seguito alla catastrofe dell'Etna, già aveva inviato al Vescovo ed alla Giunta Diocesana di Acireale le condoglianze cristiane della propria solidarietà ha ora trasmesso all Giunta medesima il seguente telegramma:

«Giunta Diocesana Episcopio Acireale. - Giunta Centrale Azione Cattolica Italiana, seguito lettera precedenti, rinnova espressione cristiana solidarietà, plaude iniziativa presa Gioventù Cattolica assicura che presidenza generale accordo organizzazioni nazionali curerà sviluppo e coordinamento opera soccorso».

Le questue proibite

Il Presidente del Consiglio ha dato ordine ere vengano revocate tutte le disposizioni e le autorizzazini date per pubbliche questue a favore dei danneggiati dell'eruzione del l'Etna, e ciò per impedire che continui a diffondersi nel pubblico, all'interno ed all'estero, una opinione sull'entità dei danni e dei bisogni di quelle popolazioni, che non corrispondono affatto alla realtà.

—=×✻×=—

I combattenti a Roma

sull'Altare della Patria

Domenica ventiquattro giugno fin dalle sette del mattino, i combattenti raggruppati per regione si sono venuti ammassando lungo Via XX settembre, piazza delle Terme, piazza dell'Esedra, piazza dei Cinquecento, piazza della Stazione mentre i singoli capi gruppo provvedevano ad incolonnarli su quattro file e ad ordinare il corteo. la cui testa sostava all'altezza del Ministero della Guerra, in via XX Settembre.

Alle9, preceduto dalla banda dei carabinieri che intona la Canzone del Piave, il corteo comincia a muoversi. La moltitudine degli spettatori applaude freneticamente e saluta con reverenza i vessilli. Sfilano, così, fra le altre, le legioni di Trento, di Trieste, di Fiume e della Dalmazia, quelle della Venezia Giulia e delle Federazioni estere: Tolone, Bruxelles, Tunisi, Cairo, Costantinopoli.

Intanto sulla Piazza del Quirinale, gremita anch'essa di folla, da un apposito palco eretto presso la fontana sul lato che guarda la Consulta, il Re ed il Principe ereditario attendono il corteo che comincia ad affluire sulla piazza verso le 9.30. Un'acclamazione formidabile lo accoglie, acclamazione che raddoppia d'intensità quando si scorge l'on. Mussolini e gli altri membri del Governo staccarsi dalle file del corteo e salire il palco reale per rendere omaggio al Sovrano ed assistere con lui alla sfilata.

Alla tomba del Milite Ignoto

A mano a mano che il corteo sfila davanti al palco, i combattenti salutano militarmente mentre i reparti che precedono scendono per via del Quirinale e via Nazionale si vanno ad ammassare in Piazza Venezia davanti al Monumento a Vittorio Emanuele.

Alle 11.30 alcuni squilli di tromba annunciano l'arrivo del Presidente del Consiglio mentre le truppe presentano le armi. Gli si fanno incontro a salutarlo le autorità che si trovano sulla piazza e si accompagnano con lui a rendere omaggio alla tomba del Milite Ignoto, in attesa dell'arrivo dei mutilati. Il sacro drappello dei mutilati, preceduti dalle loro bandiere e dai loro gonfaloni, giunge verso le 12 e sale alla tomba dove depone una grande corona di fiori.

Si svolge quindi la breve cerimonia della consegna da parte dell'associazione dei combattenti di una bandiera ai mutilati.

Il "rancio" a Villa Borghese

Dopo il discorso dell'on. Mussolini si è riordinato il corteo che ha raggiunto piazza Colonna dove ha sfilato davanti l'on. Mussolini, al ministro della Marina ed altre autorità, affacciati in uno dei balconi del palazzo Chigi.

Dopo la rivista il Presidente del Consiglio ha chiamato a rapporto tutti gli ufficiali e si è compiaciuto con loro per il comportamento e per l'inquadramento.

Le nuove congrue ai Parroci

E' stata distribuita alla Camera la relazione della commissione degli affari di Giustizia e Culto sulla conversione in legge di vari decreti contenenti provvedimenti a favore delle varie categorie del clero. Il relatore on. Visco, dice la commissione, temme urgente provvedere all'aumento delle congrue ai parroci, rinviando ogni altra decisione per le altre categorie del clro; e con decreto legge 19 settembre 1921 n. 1283 essendosi conseguito il pieno favore anche della commissione Finaza e Tesoro, si provvide alla erogazione di L. 21 milioni a favore dei parroci del Regno in ciasuno degli esercizi 1920, 21 e 1921, 22. Proseguendo i suoi lavori, la commissione ritenne del pari opportuno esaminare la condizione economica delle varie categorie del clero e ritenne che la spesa supplementare dovesse concedersi alle seguenti caterie del clero fino a portare le congrue, compresi i prodotti casuali, nelle misure rispettivamente indicate: 1. vicari, capellani, curati, riconosciuti ed esercitanti il completo ministero parrocchiale con autonomia ed indipendendza L. 1500; 2. canonici dello cattedrali e palatine investiti di particolari uffici e dignità L. 3000; canonici semplici lire 2500; canonici minori (mansionari, beneficiati ecc.) L. 1500; 3. Vescovi ed arcivescovi L. 12.000.

Giornale socialista ungherese sospeso

Il ministro dell'Interno ha sospeso per otto giorni la pubblicazione del giornale social-democratico *Nepszava*, a causa di articoli pericolosi per l'ordine pubblico, nei quali si metteva in dubbio l'imparzialità dei tribunali ungheresi, si accusava il governo di avere impedito per motivi egoistici la riunione all'Ungheria degli antichi territori ungheresi.

L'articolo incriminato pretendeva che la Cecoslovacchia avrebbe offerto volontariamente alcuni territori che il governo ungherese avrebbe rifiutati per conservarsi il potere.

Il boicottaggio contro la Svizzera

deliberato dal Soviet

In seguito al rifiuto della Svizzera di dare soddisfazione alla Russia circa l'assassinio di Wdrowski, il consiglio dei commissari del popolo ha deliberato il boicottaggio contro quella nazione. Ai cittadini svizzeri, eccettuati i lavoratori, sarà rifiutato il permesso d'entrare nel territorio sovietico; tutti i rappresentanti di ditte svizzere saranno espulsi dalla Russia e verranno richiamati i rappresentanti delle ditte russe che attualmente vivono nel territorio elvetico.

La maggior empietà, la bestemmia

Si ripete:

— Ma è la bestemmia il delitto esecrando che voi dite?

— Egli bestemmia, ma al postutto è un uomo onesto; bestemmia ma è un cuore generoso; bestemmia, ma chi può eguagliarlo? — Gl'insulti più atroci a Dio assumono così l'aspetto di un lieve ed innocuo fenomeno psicologico, d'una superficiale fioritura linguistica isolata dal resto!

Scherza coi fanti e lascia stare i Santi

Chiamar uomini e cose con epiteti o frasi per sè offensive, ma invalidate e quasi prescritte da un'abitudine secolare fatta di docili adattamenti e di bonarie acquiscenze e non avere in ciò ombra di colpa, certo è possibile; ma non Iddio, intorno al quale si è venuto formando da secoli, e per ciascuno di noi fin dai crepuscoli della vita, con trepidanza adoratrice, un'associazione di attributi inviolabili di cui è custode gelosa e vindice inesorabile la coscienza.

D'altra parte l'ambiente di cui cresciamo è pieno di questo Nome che abbiamo imparato a leggere nel firmamento e nel filo d'erba, nella scrosciante meteora e nell'insetto vagabondo. Nè soltanto la maestà del Nome divino, ma tutto intorno a noi ci narra e la santità di *Cristo*, e la purezza del suo Vangelo, e la profondità dei suoi misteri, e la beltà radiosa della Vergine senza macchia. Di questi tesori dell'anima, parlano a noi italiani la lingua e le cose: i monumenti della patria, le tradizioni del focolare, gli splendori del culto, le immagini delle vie, la letteratura, le arti, le opere tutte della carità, le feste, le consuetudini. — Orbene come ribellarsi alle suggestioni continue, inevitabili e vive di questo memore ambiente, senza aver bruttato di bestialità immonda l'aureola luminosa e soave che irradia, che abbellisce, che avvalora, che presidia di affetti e di moniti la coscienza italiana?

E' una depravazione

Non v'ha che una risposta: la bestemmia è una rivolta e una depravazione; e la maggiore delle rivolte se guardiamo agli attributi di Dio, la maggiore delle depravazioni se guardiamo ai doveri dell'uomo, doveri che soltanto dalla santità di quegli attributi traggono l'inviolabilità ed il comando, così che nel loro disconoscimento, che è massimo quando il labbro usato a celebrarli liberamente li oltraggi, sta la peggiore delle abbiezioni che mette l'uomo infinitamente al di sotto dei bruti.

E' anarchismo

Non vi sarà alcuno, io spero, *che in nome della famosa libertà di pensiero* mi tacci di confessionalismo, però che alle mie parole fanno eco tutti i cuori appartengano alla steppa o al deserto, alle valli del Gange o alle pianure del Congo, l'umanità di tutti i climi e di tutte e lingue, che crede e spera in un regno infallibile di giustizia e di amore! — Sarà dunque da meno dei selvaggi e dei barbari chi vive nella piena luce del Cristianesimo; chi respira l'alito puro di quella Fede da' cui fianchi è uscita la civiltà moderna che ne è sostanzialmente compenetrata e imbevuta, chi ne attinge ogni ora la coscienza di un progresso doveroso e universale?

Questo progresso non è una cieca fatalità storica, ma una elevazione a tutti gl'ideali che formano la «santità divina» e un rispetto a tutti i diritti che formano la «libertà umana»: staccate l'uno dall'altro, con qualsiasi pretesto, questi due caratteri fondamentali e assoluto del progresso, individuale e sociale, in tutti i suoi gradi e in tutte le sue forme, e voi avrete spezzato brutalmente l'aurea catena delle generazioni, voi avrete gettato le menti ed i cuori nell'anarchia e nello scetticismo.

Orbene, la bestemmia fa tutto questo!

Contraddizione grottesca

Proprio ora che lo spirito umano, agitato e sospinto da una sete irresistibile di attività multiforme, prova più forte che mai il bisogno d'una meta divina che lo salvi dal naufragare fra gli scogli della vanità o nei gorghi del dubbio; proprio ora più velenosa, più violenta, più feroce deve sfrenarsi contro di Lui l'apostrofe scellerata e ripetergli colla Sapia dantesca: « Ormai più non ti temo! » — Non è una contraddizione non è un assurdo? — In questa contraddizione grottesca, in questo assurdo raccapricciante sta l'essenza della malvagità blasfema. — Ed ecco, perchè in tutti i cuori non corrotti dal vizio, in tutte le anime non asservite a imposizioni di setta e a cupidigie animalesche, la bestemmia ha risonanze crudeli!

Più che dolore è angoscia, è un violento e profondo rimescolio di tutta la vita morale, è un senso pauroso di solitudine atroce, è un vuoto, una vergogna, una desolazione, come se il genio del male, sbucato non so da che mondo, gridasse: « l'Eterno non ha più altare; la sua giustizia, la sua potenza il suo amore sono esulati dal Cielo! » *Prendetevelo il Dio vostro; io ve lo getto nel fango!*

Certo, l'oltraggio a Dio da parte di un uomo, di quell'essere cioè che *unico sopra la terra è capace di conoscerlo e di amarlo;* questo oltraggio che rinnega «il fine supremo degli intelletti e dei cuori», è tale una mostruosità, tale uno spettacolo di turpitudine, tale un abisso di malvagità e di stoltezza, che l'umana natura da sè e per sè sola — sia detto a suo onore — non può giungervi; e indarno io cerco qualche cosa che gli somigli nell'urlo della belva, nello scroscio della folgore, del sibilo dell'uragano.

Il bestemmiatore erige l'altare dell'abbominazione, della rivolta, dell'odio; sventola l'esecrando vessillo della superbia, su cui vi ha inciso la scritta del *suo* grido infernale.

Eccovi i profili del bestemmiatore, e della *genesi demoniaca della bestemmia.*

Combattiamo la bestemmia, ed avremo tolto un terribile parassita in mezzo alla società, parassita che corrode, rovina le menti, i cuori, le volontà, il senso delle virtù tra gli uomini.

—○✻○—

La riforma elettorale

Nella settimana ventura o meglio, nella prima tornata della camera verrà discussa e varata la riforma elettorale.

Intanto, come è noto i 18 membri che costituiscono la commissione discutono e si divertono.

Ecco per esempio fra tanti, uno degli ordini del giorno, proposti dall'on. Turati:

«dei 535 deputati assegnati a tutto il regno dal primo comma dell'art. 40, 435 sono nominati per elezione diretta di primo grado e col metodo della proporzionale pura; gli altri 100 sono nominati secondo le norme seguenti: il partito o gruppo elettorale la cui lista in seguito allo scrutinio eseguito dall'ufficio centrale nazionale risulterà avere ottenuto la maggioranza relativa in confronto di tutte le altre liste, avrà diritto, qualunque sia il numero dei voti che essa ha ottenuto ad una rappresentanza aggiunta di altri 100 deputati.

Ora, nel partito o gruppo elettorale prevalente — sia quello stesso cui appartiene il Presidente del consiglio dei Ministri che si trova in carica al momento delle elezioni — la nomina dei detti cento aggiunti verrà fatta immediatamente dal Governo. Ove il partito o gruppo elettorale prevalente fosse diverso, la nomina dei 100 deputati aggiunti verrà fatta nel più breve termine da quel qualsiasi Governo a cui la nuova Camera avrà dato un esplicito voto di fiducia.

I cento deputati da nominarsi a complemento degli eletti della lista prevalente possono essere scelti liberamente fra i cittadini di ogni parte del regno che possiedono i titoli di eleggibilità politica e costituiranno il gruppo parlamentare nazionale».

—=×✻×=—

VII. seduta della Giunta Centrale

dell'Azione Cattolica Italiana

Martedì 19 corr. presso monsignor Pizzardo, sostituto alla S. di S. e sotto la presidenza dell'on. Colombo, si radunarono i membri della Giunta centrale dell'azine cattolica.

Il Presidente riferì sul lavoro svolto dalla segreteria, rilevò l'efficace contributo prestato dalla stampa all'A. C., comunicò l'avvenuta pubblicazione del volume contenente le relazioni del decimo congresso di studi sociali.

Iniziatosi quindi lo svolgimento del l'o. d. g. si presero disposizioni per una valida ed efficace partecipazione al congresso eucaristico nazionale che si terrà a Genova ai primi di settembre.

Per la festa del Papa

Per la prossima solennità dei Ss. Pietro e Paolo, nella quale in molte diocesi si celebra la festa del Papa, la Giunta centrale ha curato la pubblicazione di un foglio importantissimo di propaganda: «la carità del Papa». In esso viene lumeggiata l'opera svolta da S. S. Pio XI a favore dell'infelice popolazione della Russia travagliata da molte gravissime calamità. La pubblicazione acquista un valore speciale perchè fatta su documenti ufficiali, e resa più attraente dalle numerose fotografie che illustrano il commovente racconto delle molteplici e caritatevoli iniziative. La Giunta centrale è ben lieta di offrire a tutti catolici d'Italia e a prezzi popolari, una pubblicazione di tanta attualità, raccomanda vivamente che se ne faccia la più larga diffusione.

Il decreto sulle Opere Pie

La G. C. ha poi proceduto all'esame della situazione creatasi, in seguito al decreto 26 aprile 1923 sulle Opere pie. Prendendo atto dei chiarimenti dati da S. E. l'on. Finzi, ss. agli Interni, ha constatato con soddisfazione che gli intenti del Governo mirano a riforme in casi specifici di carattere amministrativo, senza ledere gli scopi fondamentali delle istituzioni di beneficenza e la continuità di una retta amministrazione conforme a tale scopo. Ma deliberato di affidare a una speciale commissione lo incarico di formulare i desiderati della Azione Cattolica in merito a questa importante argomento, desirati che saranno poi presentati al Governo. Ha inoltre deliberato di segnalare alle Giunte diocesane il dovere di vigilare affinchè il punto di vista dell'Azione Cattolica siat enuto presente negli eventuali casi in il Governo ritenesse di dare luogo alla procedura annunziata del decreto in parola.

La riforma della Scuola media

Il presidente ha quindi comunicato l'esito delle pratiche svolte in merito all'applicazione del decreto sull'educazione fisica e la risposta avuta dal presidente dell'Ente Nazionale per l'educazione fisica la quale accoglieva i desiderati dell'Azione Cattolica per quanto concerne l'educazione fisica negli Istituti privati.

La G. C., esprimendo i propri ringraziamenti, ha creduto di dover proseguire nella sua opera intesa a tutelare le ragioni morali connesse al problema dell'educazione fisica scolastica.

Passando poi al problema più vasto degli interessi religiosi e morali impliciti nella riforma della scuola media, la Giunta ha deliberato di indire in Roma nei giorni 15, 16 luglio un convegno dei dirigenti delle organizzazioni nazionali, dei capi dei nostri Istituti privati, allo scopo di esaminare il punto di vista dei cattolici italiani di fronte alle diverse questioni che dalla riforma della scuola media scaturiranno, specialmente in relazione dell'insegnamento privato.

Per un programma di attività culturale

Sul problema dell'organizzazione culturale, il Presidente ha comunicato che la G. C. ha già fatto studiare il problema da uomini competenti ed ha indetto all'uopo un prossimo convegno per l'elaborazione di uno speciale programma.

In tal modo l'Azione Cattolica, tenendosi in contatto con le nostre istituzioni di alta coltura curerà invece la diffusione della coltura media e popolare, sia moralmente con convegni, conferenze e con la ripresa delle «Settimane sociali nazionali» sia a mezzo della stampa cattolica, sia indirizzando a un fine comune le attività di studio e di coltura delle diverse organizzazioni.

I presidenti delle varie organizzazioni nazionali riferiscono quindi sull'attività da esse svolte in questi ultimi tempi.

L'esito della Giornata Universitaria

Al termine della relazione delle singole presidenze, la signa Armida Barelli, in qualità di cassiera della Università Cattolica di Milano, si dice incaricata di esprimere alla Giunta Centrale il ringraziamento della Giunta direttiva dell'Università stessa per quanto l'Azione Cattolica ha fatto in occasione della Giornata universitaria, e annuncia he in tale circostanza le offerte raccolte hanno oltrepassata la cifra di lire 800 mila. Da ultimo il Presidente generale comunica che, aderendo al cortese invito ricevuto dagli amici di Francia, parteciperà alla Settimana sociale di Grenoble, dove saranno trattati i problemi interessantissimi della popolazione e della famiglia. Presenta quindi il progetto compilato per l'Annuario cattolico 1924, progetto che viene definitivamente approvato. Dopo la situazione finanziaria fatta dal tesoriere comm. Pericoli il Presidente annuncia che il progetto di statuto è stato già presentato alla S. Sede per l'ultima approvazione.

La riunione termina alle 19. La prossima adunanza è fissata per il 14 luglio.

50.000 lire del Papa per la Ruhr

Monsignor Testa, di Essen, ha consegnato in nome del Santo Padre ai comitati di soccorso tedeschi la somma di lire 50 mila, che sarà devoluta a scopo di beneficenza per la popolazione della Ruhr.

Le condizioni pietose di don Malott

catturato dai briganti cinesi

Si ha da Hong Kong che alcuni sacerdoti stranieri scrivono di aver visto il sacerdote missionario italiano don Malotto in uno stato pietoso, con gli abiti strappati e scalzo. I banditi, che lo catturarono il 17 corr., hanno inviato una lettera in cui si fanno nuove richieste di una forte taglia.

Il Patriarca ortodosso Tikon liberato

L'ex Patriarca ortodosso Tikon è stato messo in libertà ed ha lasciato il carcere dietro la deliberazione del tribunale supremo.